



# **PROPOSTE E SUGGERIMENTI**

## Questioni

### **SCHEMA DECRETO LEGISLATIVO N.164 SCHEMA DECRETO DEL PRESIDENTE REPUBBLICA N.168**

Coldiretti, per il momento, esprime forti perplessità su tutta l'architettura del provvedimento, e si astiene dall'esprimere giudizi.

### **LEGGE DELEGA SULL' AMODERNAMENTO DEL SETTORE PESCA**

La delega si compone di una serie di provvedimenti, primo dei quali, sarà quello dell' adeguamento alle norme introdotte dai Reg. CE ,in particolare quelle dei c.d. “regolamenti controlli”. Nei successivi provvedimenti che completeranno la “delega pesca”, è auspicio di Coldiretti-Impresapesca, che si giunga a dare rilievo a due obiettivi principali per la politica di impresa e per la valorizzazione della produzione, che si concretizzano nella informazione obbligatoria dei consumatori, in particolare per gli obblighi derivanti dal consumo dei prodotti ittici fuori dalle mura domestiche che attualmente supera il consumo tradizionale di pesce in casa. L'altro obiettivo è quello di eliminare (o diminuire) i costi della burocrazia sulle imprese.

Proposte:



**Art. ....**  
**(informazione dei consumatori)**

L'obbligo di cui al Regolamento (CE) 17 dicembre 1999, n. CE 104/2000, relativo all'indicazione obbligatoria dell'origine per i prodotti della pesca dell'acquacoltura, deve intendersi riferito altresì al consumatore di pasti somministrati in pubblici esercizi e mense.

**Art. ....**  
**(.....)**

Appare necessario, al fine di eliminare i costi della burocrazia sulle sistema e sulle imprese, avvicinare gli sportelli all'utenza per la gestione degli adempimenti burocratici ministeriali relativi alle licenze di pesca e ad ogni pratica della singola impresa, passando da un unico sportello nazionale attualmente presente presso il MIPAAF (D.G. pesca e acquacoltura), ad un front-office presso gli uffici delle Capitanerie di Porto, capillarmente presenti sul territorio costiero nazionale. Questo decongestionerebbe gli uffici romani, decentrerebbe le incombenze di sportello sul territorio, pur con un sistema di controllo centralizzato già in essere, che dovrebbe essere maggiormente rafforzato. Tale modifica strutturale permetterebbe alle imprese di pesca di avere minori costi relativi alla singola pratica, trovando gli sportelli e le risposte facilmente contattabili, raggiungibili e praticabili. La semplificazione dovrebbe eliminare il trasferimento fisico della pratica per l'eventuale visto presso gli uffici della D.G. pesca del MIPAAF, in quanto il rapporto tra uffici periferici e centrali potrebbe avvenire per il tramite di programmi informatici, e con tempi prestabiliti. Spesso l'iter anche per un semplice rinnovo blocca l'attività di impresa ed il lavoro del personale dipendente (marittimi).



## **POLITICA COMUNE DELLA PESCA**

I dati forniti da tutti i Paesi europei dimostrano che le flotte comunitarie catturano quantità di pesce spesso maggiori di quelle che possono essere ricostituite in condizioni di sicurezza (tenuta degli stocks), portando i banchi di pesce vicini al collasso con un chiaro pericolo l'ecosistema marino ed il futuro della nostra pesca. Le riduzioni di flotta messe in atto dalla UE negli ultimi 20 anni non hanno sortito grossi risultati. Dai dati dell'UE, tre stock su quattro sono soggetti a uno sfruttamento eccessivo: circa l'80% degli stock del Mediterraneo e circa il 60% degli stock dell'Atlantico (fonte: Commissione Pesca). Il settore della pesca nazionale registra una diminuzione delle catture, la campagna di pesca 2010-2011 ha visto la massima contrazione delle catture, con una riduzione nella produzione che sta portando il settore verso una crisi di fiducia, tanto che il sistema fa e farà fatica a programmare un attività di sviluppo negli anni a venire.

La misura sulla Politica Comune della Pesca che va ad esaurire in termini di tempo, non ha dato i risultati sperati e gli obiettivi non sono stato affatto raggiunti.

E' ormai chiaro che se non verranno adottate modifiche strutturali straordinarie per il settore, lo stesso prenderà una strada senza ritorno, con una prevedibile implosione sia del sistema pesca che dell'acquacoltura, ed sempre maggiore dipendenza dell'area Comunitaria dalla produzione dei Paesi Terzi.

I principi guida del documento presentato sono indiscutibilmente fondanti per la pesca europea, e mediterranea in particolare, in particolare i principi di:

- SOSTENIBILITA'
- EFFICIENZA
- COERENZA



in questa nuova gestione del comparto pesca e acquacoltura; almeno per il Mediterraneo, per sortire risultati tangibili dovranno seriamente essere coinvolti gli Stati frontalieri extra-comunitari.

Appare interessante il principio, comunque sotto una guida e regia europea (o meglio contesto generale), di *regionalizzazione della governance* che potrebbe, dare una svolta alla centralità di Bruxelles, e risolvere alcuni problemi relativa alla particolarità (deroghe) della pesca nazionale. Problemi che spesso hanno bloccato l'applicazione della P.C.P. ora in fase di esaurimento. La norma che si andrà a delineare dovrà tenere in massima considerazione questa opportunità. Importante in quest'ottica appare la necessità, per gli Stati, di gestire la cooperazione territoriale (regionale) con altri stati vicini, in particolare, in materia di gestione delle risorse condivise.

Il documento presentato della Commissaria Damanaki, presenta soluzioni di discutibile applicazione nel Mediterraneo, quali prima tra tutte la questione delle tack o quote individuali per impresa, a nostro modo di vedere inapplicabili in una pesca di piccole dimensioni, e polivalente nelle catture, come quella italiana ed in genere come quella mediterranea.

Il documento a nostro modo di vedere omette di considerare strumenti di gestione concertata sul territorio quali, per fare un esempio concreto sulla realtà nazionale, i "consorzi di gestione", fiore all'occhiello della pesca italiana (es. i Consorzio Gestione Molluschi), che sono un sistema collaudato e ben riuscito di autogestione della risorsa, il cui ruolo dovrebbe essere ben evidenziato nei piani nazionali e riconosciuto dall'UE come strumento di gestione alternativo ai semplici e meno efficaci Regg. CE di gestione (Regg. N.1967/06, 1224/09, n. 404/11).

## COERENZA e SOSTENIBILITA'

Non significa solo per il Mediterraneo giungere all'utilizzo sempre maggiore di sistemi di cattura (attrezzi) a basso impatto, come intende la Commissione; ma significa anche porre l'attenzione massima alle politiche di mercato, connesse alla produzione, quale strumento



**COLDIRETTI**  
**IMPRESAPESCA**

indispensabile per il miglioramento del reddito di impresa, in forma aggregata. A tal proposito si può anche auspicare:

- Un ruolo vero per le O.P., con un adeguamento agli standard gestionali dell'UE;
- Incentivi mirati alla concentrazione della vendita alla prima produzione, attualmente polverizzato in tante O.P. che non controllano né prezzo e né mercato, per una errata politica nazionale sulle organizzazioni produttori della pesca;
- Ammodernamento del sistema della tracciabilità e dei mercati maggiormente rispondenti alle nuove dinamiche commerciali.
- Adeguamento della produzione alle nuove dinamiche di mercato, in forte e costante modifica (oggi rileviamo, nel sistema di vendita alla prima produzione, strutture commerciali arcaiche, soprattutto in considerazione della velocità con cui si evolve il mercato dell'agro-alimentare, e dell'ittico in particolare);

Sulla nuova politica di mercato starà la sfida futura, in un settore che, ad eccezione della acquacoltura, non potrà aumentare lo sforzo di pesca e le catture, quindi il reddito si produrrà solo introducendo quei principi di tutela del produttore sul mercato, sulla filiera, che consistono nell'accorciamento della filiera, e nel riconoscimento del prodotto per una sua maggiore garanzia, e sostegno del prezzo. Creando una filiera riconoscibile tutta italiana.